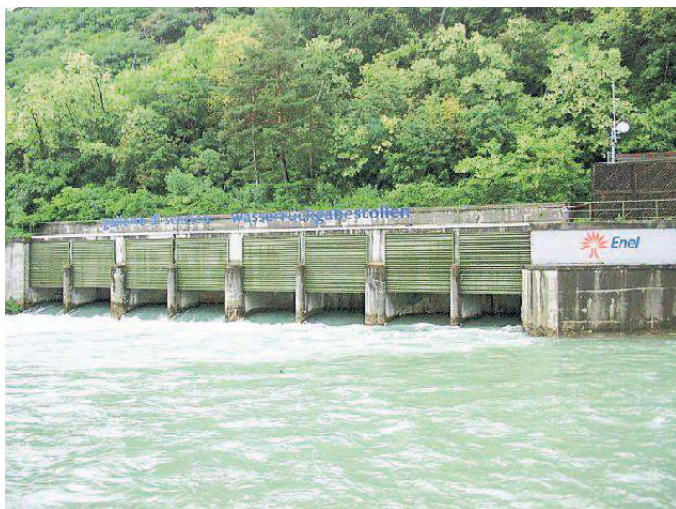


Più acqua nei fiumi, meno canoni ai Comuni

Gilmozzi annuncia il nuovo accordo sulle concessioni idroelettriche: sono 130 le richieste in attesa



Gilmozzi prevede che il 95% delle nuove richieste sarà bocciato

di Maddalena Di Tolla Deflorian

► TRENTO

Ha portato due notizie, l'assessore **Mauro Gilmozzi**, al convegno organizzato ieri a Malè dal Comitato permanente per la salvaguardia delle acque del Trentino. La prima è l'approvazione da parte del Consiglio delle Autonomie, della proposta di revisione della disciplina dei rilasci (deflusso minimo vitale) dalle grandi concessioni idroelettriche. La delibera della giunta provinciale del 2016, che diminuiva il deflusso minimo, aveva scatenato critiche da più parti, ambientalisti, amministratori locali delle Giudicarie, presidente del

parco naturale Adamello Brenta, Joseph Masè, ieri presente in sala. In aprile Gilmozzi aveva avviato con i Comuni il percorso di revisione, dopo aver fatto in marzo un accordo nelle Giudicarie. Il compromesso concordato, che per le Giudicarie vale una rinuncia a **534.000 euro** di canoni, è questo: si lascia l'acqua prevista nei fiumi e le comunità locali rinunciano a una parte del sovracanone, compensando le perdite economiche del gestore. Per **Mauro Finotti**, portavoce del Comitato, non è giusto che siano le comunità locali a perdere risorse. Per l'assessore invece il compromesso è ragionevole, «anche perché - ha ricordato - nel 2009 i canoni erano poco più

del 30% del valore dell'energia prodotta, oggi, calato il valore, incidono quasi il doppio. Se non adeguiamo gli accordi rischiamo di veder messa in discussione tutta la logica delle compensazioni».

La seconda notizia passa da un dato: sono **130** oggi le richieste in provincia per nuove derivazioni idroelettriche. Delle 200 richieste arrivate dopo l'anno 2000 (avvio degli incentivi) 70 erano per usi multipli (sugli acquedotti), 60 erano inferiori a 20 KW e 70 erano quelle rilevanti. «Sulla base delle regole inserite nel nuovo Piano Generale di Tutela delle Acque del 2015, il **95%** di queste 130 nuove richieste avranno risposta negativa», pre-

vede Gilmozzi. Questa è la seconda notizia, meglio è un auspicio. L'assessore ha aggiunto che si potrebbe riconoscere un indennizzo economico ai Comuni della Val di Sole che avanzano richieste, affinché le derivazioni non si facciano. Sul Noce insistono oggi ben **15** richieste, che preoccupano ambientalisti, sportivi, esercenti delle attività fluviali di valle. Gli interventi dei relatori hanno illustrato la situazione allarmante in Italia (dove spesso le regole si aggirano, è stato detto) con 2 mila richieste, che se soddisfatte, stravolgendo fiumi ed ecosistemi, produrrebbero un misero 2-4 per mille di energia da fonti rinnovabili. Il futuro è stato delineato dal professore di ecologia fluviale dell'Università di Trento Maurizio Siligardi, parlando del Deflusso Minimo Ecologico, un indicatore molto più ampio per valutare necessità ecologiche e quantità di acqua da lasciare ai fiumi.